

IL DDL CALDEROLI CONFERMA GLI ATTI GIÀ AVVIATI DALLE REGIONI, CHE CELANO PERÒ ALTRE INSIDIE...

Autonomia, i rischi reali di un disegno che può fare male anche al Nord

STEFANO FASSINA

Il 22 maggio, la Cei è re-intervenuta con una nota critica sull'Autonomia differenziata (AD): il disegno di Legge Calderoli «rischia di minare le basi di quel vincolo di solidarietà tra le diverse Regioni che è presidio al principio di unità della Repubblica». È fondato questo rischio? Vediamo gli atti ufficiali. Il punto decisivo da valutare è la corrispondenza tra i costi per l'esercizio delle materie richieste dalle Regioni e il gettito derivante dal previsto meccanismo di appropriazione delle tasse statali maturate nei rispettivi territori. Per comprendere il segno dell'operazione in corso, ricordiamo innanzitutto la posizione votata dal Consiglio Regionale del Veneto: «Si tratta dei 9/10 del gettito riscosso nel territorio regionale delle principali imposte erariali, che si aggiungono ai gettiti dei già esistenti tributi propri regionali e agli specifici fondi di cui la proposta chiede la regionalizzazione» (Bur n. 113, del 20/11/2017). Nessun riferimento al costo delle materie. Nessuna corrispondenza. Da qui, saltiamo agli atti sottoscritti o concordati con il governo. Il 28 febbraio 2018 l'esecutivo Gentiloni, in limine mortis, firma con Zaia, Fontana e Bonaccini «pre-Accordi» dove è nero su bianco (art 4, c. 1, lettera c) lo sganciamento dai livelli essenziali delle prestazioni (Lep) dei fabbisogni da finanziare con risorse nazionali. In sostanza, i territori «più forti» si auto-definiscono i livelli delle prestazioni da raggiungere nelle materie acquisite e si prendono dai tributi erariali quanto necessario per finanziarle (ne parlo nel mio: «Autonomia differenziata: perché fa male anche al Nord», in uscita per Castelvecchi). Un anno dopo, la sconessione è formalizzata nelle «bozze concordate» tra la ministra Stefani e i tre presidenti. In ogni testo è scritto (Art. 5, c. 4): «L'eventuale variazione di gettito maturato nel territorio della Regione dei tributi compartecipati o oggetto di aliquota riservata rispetto alla spesa sostenuta dallo Stato nella Regione o, successivamente, rispetto a quanto

venga riconosciuto in applicazione dei fabbisogni standard, anche nella fase transitoria, è di competenza della Regione». Gli effetti di tale programmato disallineamento li hanno spiegati bene nelle audizioni due autorevoli istituzioni indipendenti, Bankitalia e Ufficio parlamentare di Bilancio: «Con l'andare del tempo, grazie alle compartecipazioni in quota fissa al gettito dei tributi erariali, le Regioni ad autonomia differenziata che dovessero registrare una più pronunciata dinamica delle basi imponibili disporrebbero di risorse eccedenti rispetto al fabbisogno per le funzioni decentrate. In tale circostanza, sarebbero libere di spendere tali maggiori risorse e, in assenza di norme che assicurino la coerenza con la politica di bilancio nazionale, per mantenere l'equilibrio dei conti, il livello di governo centrale sarebbe chiamato a ricorrere a tagli alle prestazioni negli ambiti di spesa non trasferiti alle Regioni o a inasprimenti del prelievo sui tributi erariali. [...] Un'analisi retrospettiva ha evidenziato, ad esempio, che tra il 2013-2017 in Lombardia, Veneto ed Emilia-Romagna il gettito dell'Iva è cresciuto rispettivamente del 10, 9 e 6% in più rispetto alla spesa regionalizzata per istruzione». Le norme richiamate non sono acqua passata. Al contrario, da un lato il ddl Calderoli conferma «gli atti delle Regioni di cui sia stato avviato il confronto congiunto tra il governo e la Regione interessata» (Art 11, c. 1). Dall'altro, definisce il meccanismo di finanziamento delle materie trasferite in modo talmente generico da poter recuperare nell'intesa il dispositivo condiviso dalla ex ministra della Lega nel governo Conte I (Art. 5, c. 2). Insomma, i rischi denunciati ancora una volta dalla Cei sono reali. È ora di giocare a carte scoperte.

Ex deputato ed ex vice-ministro del Tesoro, fondatore del movimento «Patria e Costituzione»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

